

L A M A G A

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80. ③	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50. ③	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. — ③	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

MEETING

Un avviso della presidenza dell'ultimo *meeting* invita i contribuenti ad un quarto *meeting* pel giorno di domani, Domenica 4 novembre, alle ore 11 antim. nel solito locale del Teatro Diurno.

Formeranno materia della discussione: 1.º l'esame dei reclami dei contribuenti; 2.º la relazione dell'operato della Commissione presso il Sindaco; 3.º l'agitazione per le tasse e per l'esercizio del diritto elettorale; 4.º la discussione dei diversi progetti d'imposta, e dei mezzi più atti ad ottenere la riforma delle imposte attuali.

Si sottintende che la riunione sarà rinviata alla Domenica successiva in caso di pioggia.

CHE SI FA PEL COLÉRA?

Che giova celarlo? La verità è verità, e presto o tardi bisogna saperla.

Il coléra continua a *visitare* (come dicono i preti) la nostra città e a *visitarla* con più violenza che nei mesi di Luglio ed Agosto.

Vediamo ora accadere i 20 e i 30 casi per giorno, ciò che raramente avveniva in quest'anno nel maggiore infierire della malattia, e non sappiamo quando quest'ospite micidiale vorrà lasciarci una volta per sempre.

Dinanzi a questo morbo fatale e pertinace, domandiamo ancora una volta: che fanno il governo ed il municipio?

I cittadini sono atterriti, i forestieri fuggono come stormi di rondini all'apparire dello sparviere, negli animi regna la trepidazione, lo scoraggiamento, la prostrazione.

La classe agiata è ancora quasi tutta alla campagna e non ritornerà, finchè le perverrà all'orecchio l'annuncio di un solo caso di coléra; il commercio e l'industria già infacehiti dalla guerra, non daranno segno di vita, finchè il morbo pestifero funesterà la nostra città; le feste, il lusso e l'allegria sono banditi da un popolo travagliato dall'epidemia; nessuno può darsi con ardore alle proprie occupazioni, finchè sta sospeso tra la morte e la vita, finchè si corica incerto di svegliarsi per vivere, finchè è in forse che il denaro guadagnato alla vigilia, possa servirgli p r sostentarli all'indomani.

È dunque mestieri provvedere, disporre, antivenire perchè questa orribile ambascia possa cessare, perchè il cittadino possa coricarsi senza tremare per la propria esistenza o per quella dei propri congiunti, perchè il

ricco possa spendere a beneficio del povero e il povero alimentarsi delle spese del ricco.

Lo ripetiamo; nell'estate è cosa comune l'emigrazione della classe facoltosa per la campagna; nell'estate è un evento doloroso, ma pure non del tutto impreveduto nelle condizioni attuali d'Europa, l'infierire del coléra; ma all'approssimarsi dell'inverno, la prosecuzione del morbo e la durata dell'emigrazione della classe opulenta, è una fase pur troppo impreveduta e che reca una troppo grave ferita alla società ed alle classi del popolo che vivono del lavoro delle proprie mani.

Non è per timore di noi medesimi che noi alziamo la voce. Noi sappiamo d'essere mortali, e non sappiamo che farei di morire piuttosto di una malattia che di un'altra, ma conosciamo persone ardite e coraggiose, che al solo nome di coléra allibiscono e pronte a morire di mitraglia, tremano all'udir solo parlare di coléra, di vomito e di diarrea. Costoro hanno una tale idea degli spasimi del coleroso, un tale ribrezzo dei mali che accompagnano lo sviluppo del morbo, che preferirebbero una capitale condanna ad un accesso della fiera malattia, e noi li scusiamo, perchè il coléra è veramente un orribile flagello uscito dall'Asia a danno dei popoli in aiuto dei papi, dei preti e dei re d'Europa.

Ma questo appunto c'insegna a considerare il coléra non coll'indifferenza, con cui lo riguardiamo individualmente, ma coi terrori del maggior numero de'cittadini, specialmente di quella classe che godendo di maggiori agi e di maggiori ricchezze, ha anche maggior ragione di essere affezionata alla vita.

Che cosa si fa dunque, chiediamo, per estirpare questo morbo fatale, per impedirne la diffusione, per tenerlo lontano, per prevenirne le funeste conseguenze?

I contagionisti gridano, gli infezionisti strepitano e il governo non contenta nè gli uni nè gli altri. I contagionisti gridano che se non si sottoporranno a quarantena gli approdi del Levante, il coléra sarà fra noi in permanenza e avrà tutti i giorni nuova esca e nuovo alimento. Gli infezionisti gridano che la pubblica igiene è trascurata, che la polizia municipale è un desiderio, che gli alloggi della povera gente sono sempre gli stessi, che le case degli operai non sono fabbricate che sulla carta, che le strade sono sempre anguste ad un modo, che nulla si è fatto dal 1854 in poi.

Ebbene, noi ci poniamo neutrali fra i rigori quarantenari e i puritani della pubblica igiene, e diciamo: abbiano ragione i contagionisti o gli infezionisti, o l'abbiano tutti e due, che si fa pel coléra? Quali sono le precauzioni che si adottano in un senso o nell'altro, per attutire i comuni timori?

Nulla, nulla, nulla. E intanto il colera continua per aprir gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi!

Ma il nulla che si è fatto finora, non può bastare dinanzi alla pubblica irritazione ed alla pubblica calamità.

Il nulla non può riparare ad un grande infortunio e la pertinacia del morbo ha d'opo d'una grande tenacità che lo combatte e lo vince.

Ecco pertanto quanto noi proponiamo contro il crudele flagello.

1. Raddoppiamento dei rigori quarantenari contro le provenienze del Levante, e rinvio al Lazzaretto del Varignano dei soldati procedenti dalla Crimea.

2. Riapertura dell'Ospedale del Molo Nuovo pei colerosi del porto.

3. Rigorosa pulizia municipale e disinfezione delle chiaveche, vicoli, vnoti, pisciatoi ecc.

4. Attiva sorveglianza sulla vendita dei comestibili.

5. Sgombro di tutte le case infette e malsane e provvisoria occupazione dei più capaci conventi, fino a che non sia cominciata e compiuta la costruzione di case per gli operai.

Se anche con questi mezzi il colera continuerà, allora la colpa non sarà del governo o del municipio, ma della provvidenza.

QUESITI DI DIFFICILE SOLUZIONE

Se sia migliore la civiltà turca o la civiltà russa. — Se sia migliore il knouth dei russi o il nervo degli inglesi. — Se sia peggio stare in Piemonte o andare in Australia. — Se sia peggio morir di colera o andare in Crimea. — Se sia peggio pagar le tasse o farsi fare l'esecuzione. — Se sia meglio che gli alleati vincano definitivamente in Crimea o che i russi obblighino gli alleati ad aver bisogno dei popoli. — Se sia peggio il governo del Papa o quello del re di Napoli. — Se sia meglio che l'Austria corbelli gli alleati o che gli alleati corbellino l'Austria. — Se sia peggio che la Guardia Nazionale monti la guardia senza Banda, o che la Commissione della Banda non paghi i musicanti. — Se sia meglio che se ne vada Stara o che venga Massa-Saluzzo. — Se sia peggio che resti Cotta o che non se ne vada... — Se sia meglio aver pulita la borsa o la coscienza. — Se sia peggio aver Pelletta per ministro o per ammiraglio. — Se sia meglio fare il prete od il frate. — Se sia peggio fare il soldato od il marinaio. — Se sia meglio fare il procuratore o l'usciere. — Se sia peggio fare una visita alle prigioni degli uomini o alle prigioni delle donne. — Se sia migliore il colera o l'esattore. — Se sia peggio l'essere ultracontagionista o ultra infezionista. — Se sia meglio che le monache si siano fatte rompere il curlo, oppure che avessero aperto volontariamente. — Se sia peggio che il governo abbia abolito i conventi col pasticcio Desambrois, oppure che non abbia ancor pensato a sbarazzare i conventi per alloggiarvi le famiglie povere. — Se sia meglio che il Piemonte non si lasci menare pel naso dalla Francia e dall'Inghilterra, o che spera nei due Ducati. — Se sia peggio che la Spagna divenga alleata degli alleati, o che Maria Cristina torni in Spagna. — Se sia meglio fare il ministro o il deputato del centro. — Se sia peggio pigliar le legnate del re di Napoli o il cavalletto del Papa. — Se sia meglio far l'impostore od il liberale. — Se sia peggiore un retrogrado aperto o un retrogrado mascherato. — Se sia meglio viaggiare con una bella signora o fare un buon pranzo alla trattoria. — Se sia peggio andare a piedi o viaggiare nei terzi posti delle strade ferrate nell'inverno. — Se sia meglio morire o vivere nel 1855...

GHIRIBIZZI

— Si è sparsa la voce che la corvetta *F Aquila*, al suo ritorno dalla Crimea, sia stata assalita dai pirati greci favoriti dalle tenebre e dalla nebbia, ma che i pirati siano stati gettati bravamente a picco. Preghiamo la *Gazzetta* ufficiale a darci qualche ragguaglio del fatto.

— Fu notato che adesso che si avvicina l'inverno, tutti i nostri bastimenti da guerra vanno bel bello ritornando a Genova. Sono già ritornati il *Beroldo*, l'*Aquila*, l'*Autthian*, il *Tripoli*, e si aspettano il *Carlo Alberto*, il *Malfatano* ed il *Governolo*. La nostra squadra è dunque una squadra da estate?

— Pare che dei nostri legni da guerra, l'unico che resterà nel Mar Nero sarà la *Costituzione*. Infatti la *Costituzione* è la sola fregata che poco importi di perdere ai nostri centrifughi.

— Domandava un cotale leggendo le ultime nomine della magistratura: Volete dire che a Torino *Stara starà*.

— I due nuovi vapori comprati dal nostro governo furono chiamati, l'uno il *Varo* e l'altro il *Tanaro*. Evviva i fiumi! Fra poco dunque avremo anche la *Magra*, la *Sesia*, il *Po*, la *Scrivia*, e forse il *Bisagno* e la *Polcevera*!

POZZO NERO

SPEZIA. — Il 30 ottobre un grave attentato accadeva in S. Terenzo, provincia della Spezia. L'economista della parrocchia, Francesco Rossi, veniva colto da una fucilata nel braccio, mentre coll'ostensorio da una mano e il cappello dall'altra s'avviava verso l'Oratorio a dare la benedizione. Anche l'inserviente Brusacca Nicola, che seguiva il parroco, ebbe il braccio forato dalla stessa palla, e fu necessario procedere all'amputazione. Non si conosce il feritore, ma si attribuisce il colpo all'opposizione incontrata nel paese dall'economista scelto dal Vicario di Sarzana.

Risposta ai difensori del *Rebellendo Malav...* gran bonzo di P... V... — Signori difensori, diteci, prima di tutto, se difendete il *Malav...* volontariamente, oppure se siete pregati da lui. Nel primo caso sappiate che l'affare degli orecchini per quella certa scopertura, che voi sapete, è una verità che potremmo provarvi con testimoni, nonchè colla stessa donna protagonista del fatto, se il vostro bonzo non le avesse fatto dire diversamente. Nel secondo caso, se lo fate cioè per commissione del vostro bonzo, ci duole allora che egli non abbia trovato persone migliori di voi, uomini di razza finanziaria e S..., uno soprattutto che... non so se mi spieghi.

I nostri sono fatti autentici più che i vostri, mentre è certo che per voi furono bugiardi il pastore o la pecora. Tornando poi al vostro bonzo, sappiate che abbiamo letto e rifletto per più giorni tutte le sezioni del Concilio di Trento, e non abbiamo mai trovato che un prete cattolico, nemmeno in Cina, possa accostarsi alla S. mensa armato di pugnale e pistole. Capperi! che mansuetudine evangelica!... Se occorrerà poi, vi parleremo di certe cassette misteriose. (A.C.)

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 31 Ottobre. — Il generale Gortschakoff scrive in data dei 29:

Dopo dimostrazioni dirette da Eupatoria nella direzione di Simferopoli, il nemico è tornato ieri nella piazza.

I dispacci di Nicolaiew annunciano che la flotta nei dintorni di Kimburn è ridotta a 60 vele.

(Continuazione del Dialogo fra la Maga e un Abbuonato.)

M. — Ma insomma; io sono lapidata dalle domande; che cosa è stato di te; qualcheduno t'ha forse messo paura? la pecorella ha finalmente trovato i 500 franchi per farti ammazzare, come giurò? i tuoi angeli custodi spiano sempre i tuoi passi, che non dai più segno di vita?...

A. — Ho detto e ripetuto, che quando ho da lavorare non mi occupo nè di pecorella, nè di birri, nè dei buffoni di don mercurio, e nemmeno dei tedeschi.



Effetti degli ultimi movimenti nella Magistratura in Genova.



Effetti degli ultimi movimenti nella Magistratura a Torino.

M.— Cosa diamine vai cercando? lascia stare il birro, il mercurio e i tedeschi, e parla della pecorella.

A.— Vai in brodo di fagioli eh? Già voi altre donne siete tutte così; basta raccontarvi qualche pettegolezzo d'un'altra donna, morite di curiosità e pretendete sapere anche quello che non si sa.

M.— Eppure delle novità ce ne sono.

A.— Novità!... Roba vecchia, cara mia; cosa intendi per novità? la morte del G.... forse! tutti sanno che morì il primo ottobre; e che mentre era agonizzante, essa passava due giorni e due n..... con un tedesco di Savona. Non si sa forse che sta in una c..... di don mercurio? ah! a proposito: mi sapresti mica dire chi era Beppe Arpia?

M.— Ma cosa vai sognandoti? mi salti sempre di panca in scagno!... Beppe Arpia era un celebre r..... decorato dell'alto titolo il don mercurio di Firenze. Lasciato il mercuriale (e subentrato birro) si è fatto strozzino celebre e falsario, e poi, parla con qualche fiorentino e vedrai il compenso nel matrimonio di suo figlio colla contessina Pomposi. Finalmente i pesci han preso i diritti al boia, e si di lui che dei milioni accumulati. Sai bene che la fine dei ladri è quella per lo più, se non sempre, di finire in galera.

A.— Non sai niente del matrimonio della nostra vedova? quanti sono i pretendenti? ed è vero che il padre tanto propizio prima pel birro, ora non vuole, perchè dice che non può venire avvocato (pel solo motivo che non ha studiato) e sarà sempre uno scribaccino sbirresco; ma in questo caso il padre stimatissimo pare che cadrebbe poco da alto e propende invece pel tedesco di Savona o pel fratello d'un certo medico (che io conosco) di riviera. A tal effetto partiva per Sestri ieri, martedì, a un'ora, e si recava colà (secondo l'istruzione paterna) per farsi vedere, colla scusa di accompagnare sua sorella. Il più favorito poi è il birro Ernesto padre della fu (chi sa in che modo) pecorellina.

M.— Avrebbe ragione; ed anzi si vede che sente vera affezione, più casta e purgata dall'italiano di certe storie.

A.— Taci via, con questa tua affezione; smemorato!... se nella stessa sera andava dal tedesco, dal mercurio.... e poi fa bisogno parlare d'affetto!..... affetto non ha chi amica e compagna di un birro si fa.

M.— Ma spiegami un po' meglio cosa sono questi Tedeschi? tedeschi a Genova, tedeschi a Tortona, tedeschi a Savona, dappertutto tedeschi; siamo forse in Austria??

A.— Ti direi che salvo il bastone, siamo peggio le cento volte, ma siccome a parlar di questo, vo lontano dalla mia politica, e dai carissimi miei nemici; ti dirò che nello stesso modo che vi sono italiani a Vienna, a Trieste e Verona, ci sono tedeschi a Savona, Genova e Tortona.

M.— Lasciamo dunque il tedesco, ma in quanto al birro l'hai detta grossa, perchè ha chiesto in modo formale la mano di sposa alla figlia del F..... P..... di Novi.

A.— Rifiutata anche dai birri!!!..... ma!.....

M.— Lasciami finire, questa è una giovine avvenente e brava, il cui matrimonio doveva effettuarsi al suo ritorno dalla Sardegna, avendo assicurato il padre che doveva tornare da qui a qualche mese, poichè gliel'aveva promesso il ministro. Ciò accadde il 19 ottobre p. p. essendosi fermato in Novi qualche ora proveniente da Torino, dove diceva essere andato a ringraziare il ministro.

A.— Adagio cara mia, studia un po' meglio e vedrai che l'uomo giusto e sapiente fa del bene senza volerlo, l'uomo giusto e ignorante (a parte il molto male) fa del ben senza saperlo. Quando l'asserzione birresca fosse vera, bisogna convenire per la seconda riga della mia sentenza.

M.— Cosa vuoi tu contrastare? non ti sovvieni forse più il pericolo che hai corso!.... lo difendi ancora?... colla tua prudenza non ti hanno forse fatto coperta delle loro tresche? non tieni forse in saccoccia il compenso di una tale genia e credi forse che ti sia riconoscente adesso?... Vuoi scommettere che tu sei oggetto di sua speculazione? non credi forse che tutti gli agguatatori siano pagati col denaro delle spese segrete e che forse la metà o due terzi vadano in tasea a lui per vestire e far camminare in cittadina chiusa la (una volta) bella sua orologiaia!..

A.— Tutto questo lo so, ma se per me è un divertimento che m'importa! se egli ha mezzi per farmi spiare in tutti i passi, io sono agli occhi dei suoi padroni una persona sospetta non è vero?..... ma cosa importa a me? che p.....

chiaro si f..... del medico e se volessi vendicarmi invece di vertirmi, non l'avrei specificato (salvo l'impiego di 1200) solo orologiaio ambulante e clandestino. Non l'avrei specificato anche clandestinamente venditore di mobili e di certe servanie che dopo aversele appropriate per ammobigliare il appartamento, le vendette per Ln. 55 a certo libraio e conoseo molto bene, e che essendo informato che molti mesi erano a cognizione di tale f..... e temendo giungesse alle sorde orecchie ministeriali; incaricò un amico di ricoprire la scrivania, se il libraio non vi si fosse rifiutato? tal rifiuto il nostro promosso, credendosi perduto, si attaccò all'ultima risorsa e andò dall'1..... e questi mandò i facchini dal libraio di notte tempo coi 55 franchi e il libraio per timore cedette e la scrivania fu collocata al suo primo posto. Che diresti dunque se io mettessi in campo tutte queste bagatelle? ma io sono prudente e voglio tacerle. Le dico come solo per modo di dire e perchè conosco a fondo la tua segretezza.

M.— Non mi stupisco mica di lui, perchè sai che razza di galantuomini si trovano in giornata in certi luoghi, non è il protettore manutengolo che mi fa stupire.

A.— Stupire!.... se avessi letto il Porta non istupiresti.

M.— Che cosa dice il Porta?

SONETT

Quand vedesset un publegh funzionari
A scialalla coi fioech senza vergogna,
Disi pur ch'è segu ch'oltra el salari
El ghe mett lu del sò quell che besogna.
Quand savesset del franch che a l'incontrari
Nol ghè ha del sò che i b.... ch'el ne bologna
Allora senza nanch vess temerari
Disiich'el gratta senz avegh la rogna.
Quand intrattant ch'et gratta allegrament
Vedesset che i so riden e tasen
Disi pur ch'è segu che san n'ent.
Ma quand peu ve sentissen quai ribrezza
Perchè a di san n'ent l'è un dagh de l'asen,
Giustemela e disii che fan a mezz.

Spiegazione delle Sciarade precedenti.

TE-DIO — FRA-GOLA — SI-NO-DO.

DISPENSARIO OMIOPATICO IN SAMPIERDARENA

Domenica 4 corrente verrà aperto dal Dottor Coddè que nuovo Istituto per la cura di tutte le malattie.— Le consultazioni avranno luogo ogni Domenica e Giovedì dalle alle 12, Casa Daste verso S. Martino.

Si rende noto al Pubblico che lo Stabilimento in filigrana diretto dall'Illustrissima Signora *Campovecchio* nella città del Marchese L.... D.... Num. 129, ha fatto acquisto un'abilissima lavorante nella persona di una certa *Teresa* senza padrone, abitante nella casa Ruggiero e Deferrari, Num. 157, dove fu collocata dal Molto Rebellen *Masca di Vino*, per fare la sua carriera.

Il suddodato *Masca di Vino* continua ad essere il protettore dello Stabilimento e continua il flusso e riflusso per l'artificia segreta della canonica.

I governatori della famiglia D.... possono andar sneperti di un tanto acquisto e proporlo ad A.... Con quella *Masca di Vino* farebbe una bellissima figura ed ispirerebbe venerazione ai fedeli, non meno colla faccia che colle sue virtù evangeliche.

Fu il Rebellendissimo *Masca di Vino* che operò la riciliazione della *Teresa* colla *Campovecchio* ed accoppiò due più grandi maestre dell'arte filigranatica procurand un considerevole ribasso nei prezzi.

Si spera pertanto che lo Stabilimento continuerà a fiorire sotto il tricorno di Don *Masca di Vino* e a godere dell'esenzione dalla tassa di patente. Le lavoranti in filigrana e fossero disoccupate, possono dirigersi per impiego al suddodato *Masca di Vino*.

(A C.)

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.